

Convegno internazionale a Siena

Disoccupazione intellettuale: un male comune a tutti i paesi

Una radiografia della situazione dagli Stati Uniti, all'Europa, ai paesi emergenti - Esperti da tutto il mondo discutono come affrontare il problema - Confronto fra scuole - Cooperazione internazionale

Dal nostro inviato SIENA - Ovunque si giri, nei paesi altamente industrializzati, il trovo di fronte ad una crescente disoccupazione intellettuale. In Olanda, paese emblematico della Comunità europea, questa forma di disoccupazione è passata, dal '73 all'80, dal 14 al 36 per cento, con un incremento del 300 per cento in nove anni. Non diversa la situazione in Francia dove si è passati, dal '73 al '79, dal 5 al 14 per cento. Né può dirsi, stando ai risultati fin qui noti, che in qualche altro paese del vecchio continente vi sia una situazione migliore. I dati della disoccupazione intellettuale dell'Europa, Italia compresa, sono mediamente tra quelli francesi e olandesi. Dall'altra parte dell'oceano, negli Stati Uniti, le cose non cambiano per i giovani diplomati e laureati così come in Giappone. Il fenomeno dunque dilaga proprio in quei paesi nei quali si era creduto, con estrema facilità e anche con opportu-

nismo politico, al mito ottimismo della crescita senza fine dell'economia capitalistica. Ma anche nei paesi in via di industrializzazione, sebbene in proporzioni minori, vi è - ad eccezione dell'Australia e di qualche altro « oasi » - una eccedenza marcata di offerta del lavoro intellettuale contro una domanda stagnante e in regresso. Questo è dovuto soprattutto al ritardo delle ristrutturazioni tecniche. In India, altro paese emblematico, si ha un totale di disoccupazione intellettuale del 12 per cento della forza disponibile. Ed ecco l'altra faccia del mondo, di questa società opulenta ormai anche culturalmente. Nei paesi sottosviluppati la domanda di lavoro intellettuale è fortemente eccedente rispetto all'offerta con l'aggravante, ben nota, che quest'ultima viene in parte colmata con la immigrazione di forza intellettuale in prevalenza di livelli più-

to bassi. Il problema dell'occupazione e disoccupazione intellettuale si presenta dunque in forma drammatica in ogni angolo della terra. Questo sfondo a tinte fosche fa da filo conduttore al convegno internazionale che sull'argomento si è aperto ieri pomeriggio, e che durerà tre giorni, a Siena, promosso dal locale ateneo e al quale partecipano studiosi di 42 paesi. Le motivazioni alla base degli squilibri esistenti in questa o in quella zona sono differenti, non omogenei, non riconducibili ad un unico denominatore. Ma grande è ovunque la preoccupazione, l'allarme per questi milioni di giovani che lasciate le scuole vanno ad ingigantire l'esercito dei non protetti, dei nuovi poveri. Forse è pensando a questo che l'economista americano John Kenneth Galbraith ha definito l'incontro di questi giorni di Siena come « il convegno più stimolante degli ultimi cinque anni ». In tutti i casi questa preoccupazione

sconfina anche in formulazioni scientifiche in parte un po' avventate, forse dall'impronta marxista, ma in parte anche affascinanti. Sostiene, ad esempio, il professor Alvin Gouldner, della Washington University di St. Louis: negli Stati Uniti, nell'Europa occidentale e in Giappone la disoccupazione intellettuale ha assunto dimensioni tali da poter innescare un nuovo movimento rivoluzionario ad opera di una classe di intellettuali privi di professione. Più semplicemente il professor Michel Amiot, del Centro studi sui movimenti sociali di Parigi, avverte che quello degli intellettuali non è che un aspetto del più generale problema occupazionale che colpisce i più giovani e i meno esperti. Alla relazione ufficiale del professor Luigi Frey, preside della facoltà di economia e commercio dell'Università di Parma, all'introduzione del professor Adelberto Grossi, rettore dell'Università, e ai saluti (il sindaco Mauro Bar-

ni, l'assessore regionale Luigi Tassinari, il delegato dell'ONU Francesco D'Attilio, il presidente del CNEL Bruno Storti) seguirà per tutte le giornate di oggi e domani il dibattito. Ci sarà un confronto tra più scuole, come già si è sentito nelle prime battute. Ma tutti dovranno alla resa dei conti rispondere a degli interrogativi inquietanti: quali soluzioni esistono per questo problema che in Italia e nel mondo ha assunto proporzioni allarmanti? È possibile una cooperazione internazionale che favorisca l'afflusso nei paesi in via di sviluppo di energie intellettuali valide, indispensabili allo sviluppo e sovrabbondanti nei paesi d'origine? Vengono così alla ribalta, anche qui puntualmente, i grandi temi della cooperazione internazionale, della distensione, del governo, dell'economia e della lotta alla fame e al sottosviluppo.

Maurizio Boldrini

CONOSCENZA DI CITTA' NUOVA ROTTA AEREA ROMA - BERLINO

Con il nuovo collegamento Nord-Sud Berlino-Roma accorciamo un altro itinerario con un volo diretto. La strada migliore per conoscersi. Dal 1° Novembre 1980 settimanalmente mercoledì nel nostro piano di volo: BERLINO - ROMA - BERLINO Partenza da Berlino-Schoenefeld ore 12.00 (IF-774). Ritorno da Roma-Fiumicino ore 15.10 (IF-775) Dall'aeroporto di Berlino-Schoenefeld una vasta scelta per i passeggeri in transito. Collegamenti per lunghe distanze: Tripoli, Lagos, Luanda e Maputo e ancora per Karachi, Hanoi nonché Havana. Fra l'aeroporto di Berlino-Schoenefeld e Berlino-Ovest regolari servizi di autobus.



Per informazioni e prenotazioni:

Uffici ALITALIA Piazza G. Pastore 00144 ROMA Tel. 54441 / Telex 61036

INTERFLUG Via M. Gonzaga 5 20123 MILANO Tel. 861325 / 8052873 Telex 311632



Dal 10 convegno ARCI

«Giovani a Roma» Città, amore, lavoro, cultura

ROMA - I giovani e la città, i giovani e la cultura, i giovani e l'amore, i giovani e le istituzioni: sono solo alcuni tra i molti aspetti che affronterà il convegno sul tema «Giovani a Roma» che si terrà dal 10 al 13 dicembre all'Auditorium Civico della capitale, promosso dall'ARCI e dalla cattedra di sociologia del lavoro. Il convegno - hanno spiegato ieri i promotori in una conferenza stampa - prende spunto dai risultati di quattordici ricerche promosse, a scopo didattico, dalla cattedra di sociologia del lavoro dell'Università di Roma nell'anno accademico 1978-79. Tali ricerche, dirette a Lecco, Torino, Silvestro che ha dato risposte del tutto elusive.

Nella prima serata saranno presentate tre ricerche a Roma su famiglia, matrimonio, lavoro e una sulla condizione giovanile in altre aree italiane; seguirà poi una tavola rotonda su «La disgregazione metropolitana» (con Accornero, Francescato e Salerni). La seconda serata riguarderà il rapporto con le istituzioni; anche qui una tavola rotonda (Bassani, Bartolucci, Hegedus, Statera) su «Le istituzioni stanno a guardare». Il corpo e la sessualità sono i temi più corpoli della terza serata, e anche qui un dibattito su «Immagine e miti della città» (con Abruzzese, Farro, Deollo e De Seta). Nell'ultima serata saranno presentate ricerche su «Roma su psicoanalisi, religione e volontariato, droga e violenza, stradicamento. Al termine di ogni serata saranno proiettati documentari e film sull'argomento. Gruppi di studio elaboreranno le conclusioni.

I mandati di cattura internazionali non furono mai eseguiti

Chi salvò i petrolieri dall'arresto?

I provvedimenti erano stati emessi 4 mesi fa - Nel frattempo i fratelli Chiabotti sono fuggiti in Sudamerica dalla Svizzera - Protesta del PCI per i silenzi di Reviglio sullo scandalo dei petroli

AZIENDA URBANA DI IGIENE - IVREA Avviso E' indetto un concorso pubblico per titoli ed esami al posto di Direttore dell'A.U.D.I. Ivrea - Banchette - Montalto Dora - Borgoranco - Pavone. Le domande di ammissione, redatte su carta legale, indirizzate al Presidente dell'Azienda e con firma autenticata da un Notaio o dal Segretario del Comune di Ivrea, dovranno pervenire alla Segreteria dell'A.U.D.I. - Via Dora Baltea, n. 3, entro le ore 12 del giorno 12 gennaio 1981. Le modalità, i requisiti di ammissione al Concorso, le materie di prova scritta ed orale ed il trattamento economico attribuito al posto sono quelli di cui al Bando di Concorso Pubblico, approvato con deliberazione n. 44 dell'otto agosto 1980. Ivrea, li 5 dicembre 1980 IL PRESIDENTE - Sergio Mazzolini

ROMA - Quattro dei principali imputati nell'affare petrolio erano inseguiti, già da mesi, da mandati di cattura internazionali emessi dagli uffici istruttori di varie città tra cui Lecco, Torino e Venezia. Quattro mesi fa fu emesso il provvedimento per Pietro e Cesare Chiabotti, titolari della ditta Isomar di S. Ambrogio in provincia di Torino. Un mese fa quello per Salvatore Galassi e Vincenzo Glisi, ex ufficiali della Guardia di Finanza polidisciplinari agli affari e al contabile. Ma i quattro non sono ancora stati arrestati malgrado - ed è qui il lato sconcertante della vicenda - in essi fossero indicati con precisione lo stato, la città, gli indirizzi dei quattro latitanti. Il paese è la Svizzera, la città Lugano. Come mai le catture non sono state eseguite e si è dato il tempo ai fratelli Chiabotti di fuggire in Sudamerica? Le possibilità sono due: che ci sia stato un ritardo o una negligenza da parte degli organismi competenti, oppure che prima di eseguire la cattura i magistrati svizzeri abbiano chiesto ai colleghi italiani l'acquisizione di nuovi atti. In caso del secondo sono le procure delle di-

verse città - nel caso Napoli, Venezia, Torino - a dovere inviare il materiale richiesto. Si è potuto finora interpellare il sostituto procuratore di Torino, Silvestro che ha dato risposte del tutto elusive.

Il Psi chiede accertamenti fiscali per Di Vagno e la Noya

ROMA - La Commissione Centrale di controllo del Psi ha ascoltato i sottosegretari Magnani Noya e Di Vagno per la vicenda degli assegni del petroliere Musselli. I due esponenti socialisti hanno sostenuto di averli ricevuti a compenso di prestazioni professionali. Sono entrambi avvocati. La Commissione di controllo, in un comunicato, ha chiesto di avere presso atto «delle ribadite spiegazioni attestabili alla loro assoluta estraneità agli illegali traffici di petrolio e delle loro esaurienti dichiarazioni circa la propria posizione fiscale.

parte è divenuto estremamente risentito sullo scandalo dei petroli. Anche con il Parlamento. Dopo aver consegnato, il 5 novembre, il rapporto riservato del colonnello Vitali, il ministro non ha tirato fuori più alcun documento. Ciò, nonostante che la commissione Finanze e Tesoro della Camera, aderendo ad una richiesta del gruppo comunista, lo avesse esplicitamente invitato a mettere a disposizione dei deputati gli atti relativi ad almeno altre dieci questioni relative a questo sconcertante affare della gigantesca truffa sulle imposte per carburanti. Tali documenti servono al Parlamento per avere una visione completa dello scandalo. Così come servono gli allegati alle lettere che i sottosegretari socialisti Di Vagno e Maria Magnani Noya hanno inviato al ministro per giustificare le prestazioni professionali agli assegni (20 milioni il primo, 10 la seconda) ricevuti da uno dei protagonisti della truffa, Musselli. Persistendo il silenzio del ministro, il compagno Vinicio Bernardini ha inviato una lettera al presidente della Commissione Finanze e Tesoro, il deputato Francesco Battaglia, invitandolo ad intervenire presso Reviglio.

Alfredo Gliobianco - Michele Salvati Il maggio francese e l'autunno caldo italiano: la risposta di due borghesie Universale Paperbacks il Mulino

VITTORIA ALLIATA Harem GARZANTI Il nuovo e l'antico del mondo arabo esplorati con intrepida curiosità e raccontati con sapiente magia.

Il governo sull'incidente ferroviario di Lamezia «Col sistema di blocco automatico il disastro sarebbe stato evitato»

ROMA - «Se anche sulla Napoli-Reggio C. fosse stato in funzione il sistema più moderno di blocco automatico quello completamente automatico già in funzione sulle linee ferroviarie più trafficate del Centro-Nord - l'incidente e l'eccezionale numero di morti e feriti non si sarebbero stati ventotto morti e più di cento feriti. Questa clamorosa ammissione delle responsabilità tecniche e politiche del disastro di Lamezia Terme è stata fatta ieri mattina alla Camera dal sottosegretario ai Trasporti Elio Tirloio rispondendo a numerose interpellanze e interrogazioni presentate da vari gruppi in seguito alla sciagura provocata dalla rottura in due tronconi di un convoglio-mercato su cui è piombato l'espresso Siracusina-Roma. Il sistema automatico di

blocco - ha riconosciuto Tirloio - ha dato ottimi risultati là dove è già in funzione da tempo: ma per la sua estensione al Mezzogiorno ci vogliono «consistenti finanziamenti» ancora di là da venire. MARIPORELLI (Pci) - Ma se il piano di ammodernamento delle ferrovie è ancora fermo la colpa è tutta del governo. «Comunque, senza questi investimenti al Sud bisogna contentarsi dei sistemi di controllo semi-automatici che esigono un intervento umano per l'accertamento che ogni treno transitato sia completo... Nel caso di Eccellenza, questo «concorso» sarebbe venuto meno: da qui l'emissione dei mandati di cattura a carico di quattro ferrovieri indicati come i responsabili del disastro. Ma è proprio questo tenta-

tivo di scaricare ogni colpa sul fattore umano che ha fatto scattare la severa replica tanto del compagno Martorelli quanto del socialista Mario Casalnuovo. Quanto è accaduto - ha detto il sottosegretario - conferma semmai che siamo di fronte a gravi inefficienze della pubblica amministrazione e a pesanti responsabilità politiche: è inammissibile che esistano due differenti scale di valori della sicurezza dei trasporti e in particolare dei passeggeri, a seconda se si viaggia ad un capo o all'altro del Paese. Anche questo disastro, come del resto ha fatto di lì a poche ore il terremoto, dimostra che precise scelte hanno lasciato strutture civili ed essenziali infrastrutturali del Mezzogiorno in uno stato di inammissibile abbandono.

Buon Natale!... Buon Anno!... Tanti Auguri!... con Gran Spumante Gancia 'da dessert' Vino spumante di qualità da uve aromatiche